

RESOCONTO SOMMARIO

88.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge (Discussione):		Campatelli Vassili (gruppo progressisti-federativo), <i>Relatore di minoranza</i>	5
Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072), come modificati dalla prima nota di variazioni (1072-bis); Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364)	4	Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	13
Presidente	4, 12, 13, 14, 17, 19, 20	Carli Carlo (gruppo progressisti-federativo)	19
Andreatta Beniamino (gruppo PPI)	9	Chiesa Sergio (gruppo forza Italia)	18
Baccini Mario (gruppo CCD)	11	Cocci Italo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	15
Baresi Eugenio (gruppo CCD)	16	D'Aimmo Florindo (gruppo PPI), <i>Relatore di minoranza</i>	8
Brugger Siegfried (gruppo misto-SVP)	12	Di Muccio Pietro (gruppo forza Italia)	19
Calabretta Manzara Maria Anna (gruppo PPI)	12	Dini Lamberto, <i>Ministro del tesoro</i>	8
		Ferrara Mario (gruppo forza Italia)	15
		Gori Silvano (gruppo misto)	16

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.	PAG.
Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore di minoranza</i> ...	Schettino Ferdinando (gruppo progressisti-federativo)
7	18
Jannone Giorgio (gruppo forza Italia)	Scoca Maretta (gruppo CCD)
11	14
Liotta Silvio (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la maggioranza</i>	Soriero Giuseppe (gruppo progressisti-federativo)
4	13
Malvestito Giancarlo Maurizio (gruppo lega nord)	Tofani Oreste (gruppo alleanza nazionale-MSI)
14	15
Marenco Francesco (gruppo alleanza nazionale-MSI)	Tonizzo Vanni (gruppo lega nord)
17	9
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	Turci Lanfranco (gruppo progressisti-federativo)
10	19
Martusciello Antonio (gruppo forza Italia) .	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI)
13	10
Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo)	Vozza Salvatore (gruppo progressisti-federativo)
11	16
Nocera Luigi (gruppo CCD)	
18	
Paleari Pierangelo (gruppo forza Italia)	Disegni di legge di conversione:
19	(Annunzio)
Pinza Roberto (gruppo PPI)	3
15	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)
20	3, 4
Rinaldi Alfonsina (gruppo progressisti-federativo)	(Trasmissione dal Senato)
20	4
Roscia Daniele (gruppo lega nord)	
17	
Rubino Alessandro (gruppo forza Italia)	Missioni
20	3
Saia Antonio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	
18	
Sbarbati Luciana (gruppo misto)	Ordine del giorno della seduta di domani
8	20

La seduta comincia alle 9.

EMMA BONINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 ottobre 1994, che è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Aloi, Anedda, Biondi, Costa, Dotti, Fumagalli Carulli, Gnutti, Lo Jucco, Malan, Maroni, Mazzetto, Meo Zilio, Parlato, Rocchetta, Siciliani e Urbani sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 29 ottobre 1994, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 601, recante disposizioni urgenti in materia di differimento di termini previsti da disposizioni legislative » (1549).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri del tesoro e delle poste e delle

telecomunicazioni, con lettera in data 29 ottobre 1994, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 602, recante disposizioni urgenti per il risanamento ed il riordino della RAI-Spa » (1550).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 ottobre 1994, ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 28 ottobre 1994, n. 606, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale » (1554).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, i suddetti disegni di legge sono stati deferiti, in pari data, in sede referente, rispettivamente:

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), con il parere della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della IX, della X, della XI, della XII, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie;

alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione;

alla VII Commissione permanente (Cultura), con il parere della I, della II, della V, della VI e della IX Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro venerdì 4 novembre 1994.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, in data 28 ottobre 1994, il seguente disegno di legge:

S. 905 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 552, recante misure urgenti in materia di trattamento economico del personale statale e in materia di pubblico impiego » (approvato dal Senato) (1542).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della III, della IV, della V, della VI e della VII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro giovedì 3 novembre 1994.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Discussione dei disegni di legge: Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis); Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072) con la relativa nota di variazioni n. 1072-bis; Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali, avvertendo che, fermi restando i limiti di tempo assegnati a ciascun gruppo, la Presidenza, avvalendosi della facoltà prevista dal comma 5, ultimo periodo, dell'articolo 39 del regolamento, consentirà, se verrà richiesto, che un oratore per gruppo possa intervenire per 40 minuti.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*, osserva che l'esame dei documenti finanziari, che inizia oggi in Assemblea, richiede una riflessione su quello che era il quadro complessivo della finanza pubblica prima dell'inizio del Governo Berlusconi. Il problema nodale è essenzialmente quello del debito pubblico, rispetto a cui non si è mai riusciti ad attuare una seria politica di rientro. Ed è mancata una politica di bilancio, essendosi percorsa prima la strada della politica monetaria e, successivamente, una strategia di rientro del fabbisogno, ma appena abbozzata. Dal 1985 al 1993 il problema del fabbisogno, cioè del suo contenimento, ha assunto il ruolo di problema centrale della finanza pubblica. Nessuno dei documenti di programmazione economico-finanziaria è tuttavia riuscito a centrare tale obiettivo.

Anche nel 1994 si è registrato uno scostamento di cinquemila miliardi in diminuzione rispetto alle previsioni.

La nuova maggioranza intende modificare questo stato di cose, ripristinando i valori dello Stato liberale.

L'inasprimento dei controlli, non accompagnato da una ridefinizione delle procedure di assegnazione e spesa, ha gene-

rato ritardi nell'avvio di nuovi ed importanti programmi. La caduta dell'attività produttiva si è inoltre riflessa sull'occupazione, che ha registrato un grave calo.

Il miglioramento del clima congiunturale è diventato più evidente a partire da aprile 1994, quando i consumatori, pur non aumentando significativamente la spesa, sono apparsi meno preoccupati della situazione occupazionale, e gli ordinativi delle imprese sono rilevantemente cresciuti.

Il Governo Berlusconi si è posto, innanzitutto, l'obiettivo di consolidare la ripresa dell'attività produttiva, con la creazione di nuovi posti di lavoro. E la base occupazionale, beneficiando anche della ripresa a livello internazionale registratasi nell'ultima parte del corrente anno, tornerà ad espandersi, anche se la perdita dei posti di lavoro già avutasi sul finire del 1993 non potrà essere interamente compensata.

Il Governo intende altresì attivare un processo di rientro del deficit di parte corrente, al fine di ricondurre gli aggregati di finanza pubblica entro le linee definite in sede comunitaria. Ciò per evitare un ulteriore aumento dei tassi di interesse, che potrebbe avere gravi conseguenze sulla ripresa economica appena iniziata.

Si tratta pertanto di una manovra che, pur incidendo sui fattori strutturali, si caratterizza per l'invarianza della pressione fiscale; tende ad eliminare il parassitismo assistenziale, pur salvaguardando lo Stato sociale; e mira a creare sviluppo e occupazione.

La manovra si colloca nel quadro del pieno rispetto degli obiettivi fissati nel documento di programmazione economico-finanziaria, come conferma la relazione previsionale presentata congiuntamente ai documenti di bilancio. In particolare i saldi dovranno costituire passaggi interemedi verso la realizzazione degli ulteriori saldi finanziari previsti per gli anni a venire.

Quanto al provvedimento collegato (il disegno di legge n. 1365), comporta un miglioramento del quadro economico ed in particolare del saldo netto da finanziare. Né le modifiche apportate dalla Commis-

sione bilancio hanno comportato alcun cambiamento degli obiettivi che si intende perseguire. Rinvia comunque anche per questo provvedimento, così come per i disegni di legge nn. 1072 e 1364, alla relazione scritta per i necessari approfondimenti tecnici.

Nel ringraziare gli Uffici della Camera per l'impegno profuso nel lavoro in Commissione connesso alla sessione di bilancio, sottolinea il carattere positivo della manovra, che contribuirà in modo incisivo al risanamento della finanza pubblica anche in connessione con gli obiettivi posti dal Trattato di Maastricht. Certo tutto è perfettibile; ma non potrà essere mai la piazza a legittimare o delegittimare il Governo.

Conclude sottolineando l'esigenza che tutti, maggioranza e opposizione, concorrano al risanamento del paese (*Applausi*).

VASSILI CAMPATELLI, *Relatore di minoranza*, rileva come, proprio nel corso dell'esame di questa manovra finanziaria piena di bugie, si sia diffusa, tra le forze politiche e nel Paese, la consapevolezza circa la necessità di una rigorosa opposizione. È infatti falso che questa manovra fermi la dinamica della spesa pubblica — che, al netto degli interessi, aumenta del 6,5 per cento — o incrementi le spese per investimenti, o salvaguardi le misure di carattere sociale.

Occorre ricordare che il precedente Governo aveva adottato — pur in una fase recessiva — misure di contenimento della spesa di cui oggi si percepiscono i frutti. Al contrario, l'accrescimento della spesa per interessi, che grava sul bilancio pubblico, è ascrivibile unicamente alla responsabilità di questa maggioranza, che ha dilapidato la credibilità di quelle possibili manovre di rientro con iniziative estemporanee, con una politica fiscale lassista e con microprovvedimenti che hanno aumentato la spesa. Questo ha reso necessaria una manovra di ben maggiore entità, che rappresenta la «tassa Berlusconi» imposta al paese dal Governo delle destre.

Sarebbe stato sufficiente, per consolidare la riduzione del deficit, procedere tempestivamente alla rivalutazione delle

imposte indirette in cifra fissa e proseguire nella via dei contenimenti di spesa.

Invece, si è dovuto procedere a questa manovra, cui concorrono numerose misure *una tantum* e cospicue sovrastime delle entrate, rinunciando a provvedimenti di carattere strutturale, com'era la legge quadro sugli appalti pubblici, che il Governo dimostra di voler completamente smantellare.

È concreto il rischio che, a causa di questa politica, il differenziale fra i tassi nazionali e quelli esteri si accresca, con danno per l'intera economia nazionale.

Grave e preoccupante è anche la politica generale di questo Governo, che, mentre colpisce i cittadini e i lavoratori con tagli concentrati nei settori della previdenza e della sanità — oltretutto nei finanziamenti per la ricerca e negli investimenti a favore della produzione — favorisce scandalosamente i percettori di rendita, con l'aumento dei tassi, e gli evasori fiscali, premiati da un nuovo condono tombale. Le misure relative all'estinzione del contenzioso e agli accertamenti tributari sono arbitrarie e rovinose per il gettito.

In particolare, gli interventi sulla disciplina dei pensionamenti, che producono gravi problemi applicativi e sperequazioni ingiustificabili fra categorie, troveranno la ferma opposizione del gruppo progressisti-federativo, il quale propone invece un sistema flessibile, che consenta anche il superamento della pensione d'anzianità. La sua parte politica ha pertanto richiesto lo stralcio della materia, prevedendo idonee forme di copertura: ciò rappresenterebbe un atto di responsabilità di parte della maggioranza, e non certo un cedimento nei riguardi della piazza.

Gli interventi nel settore sanitario ripercorrono vie già tentate — introduzione di contribuzioni e misure dirigistiche a danno delle regioni — che conducono soltanto a ridurre l'efficienza del servizio.

Mancano in questa manovra misure di moralizzazione in settori — come quello delle pensioni d'invalidità gestite dal Ministero dell'interno — in cui è frequente l'abuso. Il Governo offre un piatto di lenticchie per allettare, con esso, taluni

settori della società, aggravandone le condizioni generali, sia nello sviluppo dell'imprenditoria e della produzione, sia nell'ambito delle normative sociali. L'incapacità di governare è dimostrata anche dal sostanziale abbandono del processo di privatizzazione, cui si sostituisce una rinnovata pratica di lottizzazione.

Occorre pertanto porre mano ad una ristrutturazione del sistema produttivo per opporre efficaci rimedi ad una complessa situazione di crisi occupazionale, commerciale, ambientale che esige interventi innovativi fondati su una grande riallocazione di risorse produttive. In questo quadro possono inserirsi un nuovo tipo d'intervento nel Mezzogiorno e iniziative per i giovani e le donne, sostenute da uno stabile patto sociale sorretto da un chiaro e certo sistema di regole che ridisegni lo Stato sociale, eliminando le sacche di spreco e rifondando il patto di cittadinanza, per aprire una fase di risanamento e sviluppo della nazione.

Il risanamento finanziario è, infatti, un'occasione per disegnare un riassetto dei poteri e dell'organizzazione dello Stato. L'attuazione di questa linea esige un Governo operante con continuità e consapevolezza, e non secondo il criterio ispiratore di questa manovra, intesa solo a concedere favori — in un'ottica di lotta politica — ai ceti e alle categorie ritenuti amici, e a colpire quelli che non sono ritenuti tali. Per questo, essa incontrerà la ferma opposizione del gruppo progressisti-federativo, fondata sulla difesa dei capisaldi dello Stato sociale, sulla riforma dell'amministrazione nel senso dell'efficienza e sul rifiuto di ogni forma di condono e di favore verso l'evasione fiscale. Numerose misure di dettaglio sono previste negli emendamenti all'uopo presentati.

Nonostante il conclamato federalismo, sono assenti misure di reale autonomia e decentramento, mentre — soprattutto nel settore sanitario — viene aggravato il carico degli enti locali in conseguenza del divario fra gli oneri loro imposti e i trasferimenti statali ad essi destinati. Anche in questo settore il gruppo progressisti-federativo ha elaborato proposte in materia di trasporto

locale, di mutui, di gestione finanziaria, per iniziare un confronto serio sul federalismo, uscendo dalle vuote declamazioni.

Il Governo Berlusconi — lo ribadisce — ha imposto al paese una tassa di 25 mila miliardi, come conseguenza dello scontro sociale e dell'incertezza finanziaria da esso provocata. Dare fiducia al paese che lavora e che s'impegna: questo è il compito che il gruppo progressisti-federativo si propone nello svolgere la propria opposizione come dovere civile verso il popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Molte congratulazioni*).

MAURO GUERRA, *Relatore di minoranza*, osserva che la manovra di bilancio del Governo Berlusconi non è stata descritta correttamente dal relatore per la maggioranza Liotta: in realtà non si può nascondere il grave problema della spesa per gli interessi del debito pubblico, né si può negare che le risorse vengono recepite a carico del sistema pensionistico e dei soggetti più deboli.

Le stesse risorse si potrebbero invece conseguire con una più efficace lotta all'evasione e all'evasione fiscale e con provvedimenti a carico dei patrimoni più ingenti.

La manovra appare inoltre inadeguata in quanto si sottace la presenza degli oneri derivanti dalla sentenza della Corte costituzionale sul calcolo della contingenza sul trattamento di fine rapporto dei dipendenti pubblici; così come l'effetto negativo sull'occupazione delle politiche portate avanti dal Governo.

Comunque la manovra è impostata su provvedimenti che danno un gettito *una tantum*, al di là del giudizio morale sulla politica dei condoni: sarà necessario reperire per gli anni a venire nuove entrate che non potranno derivare da nuovi condoni.

Anche sul piano dei risparmi di spesa la manovra appare irrealistica: il risparmio sulla spesa sanitaria delle regioni, se mai realizzato, comporterebbe un colpo mortale al sistema sanitario.

Per risparmiare sulla spesa sanitaria occorrerebbe invece spendere per un più efficace e capillare sistema di prevenzione:

curare costa di più che prevenire (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*). La manovra prevede tagli alla difesa: ma già si parla di restituire in sede di assestamento ciò che oggi si finge di togliere a questo settore.

Non è vero che la manovra non attacca i diritti acquisiti: la riduzione dei rendimenti pregiudica infatti il trattamento pensionistico di chi già versa contributi, mentre la riduzione della contingenza comprimerebbe gravemente il tenore di vita già minimo di milioni di pensionati.

Il messaggio che si dà così ai giovani è chiaro: è inutile versare contributi, perché il sistema previdenziale pubblico non vi darà nulla; nel contempo si incentivano le assicurazioni private. Il Governo è riuscito a mobilitare contro questa manovra milioni di cittadini: ma il rifiuto di questa politica viene anche dal mercato; gli investitori non si fidano di questo Governo, ed i tassi scontano il così detto « rischio Berlusconi ».

Le opposizioni vogliono condurre il dibattito su alcune questioni fondamentali: in primo luogo il lavoro. Non certo il milione di posti di lavoro promessi dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri in campagna elettorale, ma la salvaguardia dei livelli di occupazione che appaiono ancora in calo nonostante la ripresa economica.

Altro punto essenziale è la previdenza: il gruppo di rifondazione comunista-progressisti si avvarrà di ogni strumento regolamentare per ottenere lo stralcio della riforma previdenziale, che dovrà essere discussa nell'ambito di un disegno di legge specifico.

Quanto alla sanità, occorre assicurare risorse e servizi su tutto il territorio nazionale. Per la scuola, la riforma proposta dal ministro D'Onofrio non è certo a costo zero: e nel contempo si continuano a tagliare risorse persino a carico dell'edilizia scolastica.

Vi è poi la questione del condono edilizio: è gravissimo che una parte del disegno di legge in discussione al Senato sia reintrodotta alla Camera con un emendamento. Né si può sostenere che si tratta

di norme di carattere meramente finanziario. Un pasticcio che impedisce al Parlamento di discutere organicamente il provvedimento, mentre riguardo ad un altro decreto-legge che proroga i termini la Commissione affari costituzionali ha negato la sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza.

Infine i tagli ai bilanci delle amministrazioni locali contrastano con i proclami di federalismo.

Tutto questo in un quadro di pericolo per la democrazia, aggravato dal perdurante conflitto di interessi del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti si batterà per una giusta soluzione di tali questioni, contro l'impostazione del Governo e a fianco dei lavoratori e di tutti i cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo - Congratulazioni*).

FLORINDO D'AIMMO, *Relatore di minoranza*, rileva che il disegno di legge finanziaria è stato presentato in un momento delicato, in cui a segnali di ripresa economica si accompagnano incertezze sui mercati finanziari.

La ripresa economica è in larga parte dovuta all'evoluzione del contesto internazionale ed alla svalutazione della lira, accompagnata dalle scelte di risanamento compiute dai due precedenti Governi.

Occorre adesso insistere sulla strada da essi intrapresa, mentre invece emergono segnali di segno opposto. La sfiducia dei mercati internazionali è confermata dall'alto differenziale del livello dei tassi d'interesse, cui si è accompagnata la debolezza della moneta.

Tali perplessità non sono state attenuate dalla presentazione della manovra finanziaria, che anzi le ha forse accentuate. Essa non tiene infatti conto dell'aumento più che proporzionale dei tassi di interesse nazionali rispetto a quelli esteri, con una sostanziale sottostima del fabbisogno per il 1995. Altri aumenti di spesa deriveranno da provvedimenti proposti dal Governo: l'annuncio dei condoni, ad esempio, ha

determinato comportamenti meno rigorosi dei contribuenti con ricadute già evidenti sul piano delle entrate. Si sono inoltre trascurate alcune spese *una tantum*, come il maggior onere derivante dalla sentenza della Corte costituzionale in materia pensionistica.

La manovra del Governo si basa su alcuni capisaldi: i tagli e le riduzioni di spesa colpiscono le categorie più deboli, senza alcuna concertazione con le aree sociali interessate. Sul piano delle entrate si sono privilegiate fonti aleatorie e con effetti *una tantum* sul bilancio dello Stato.

Con il condono fiscale si punta ad una sorta di patto sociale con alcune categorie scaricandone il costo su altre che non interessano; una strategia inaccettabile tanto sul piano sociale quanto su quello economico. Il carico fiscale non può gravare solo sulle fasce sociali più deboli: né si può escludere che gli effetti di una simile manovra siano nel medio periodo opposti rispetto a quelli auspicati. Appare preferibile una adeguata manovra correttiva impostata da ora piuttosto che una manovra successiva. Il gruppo del partito popolare italiano proporrà intanto alcune modifiche volte a migliorare il testo nei suoi punti più critici, quali la protezione della famiglia, la previdenza, il sostegno alle aree depresse, l'agricoltura.

La manovra allontana l'Italia dall'Europa per le scelte sociali ed economiche compiute: mentre in Italia si penalizzano le cooperative, l'Unione europea vara un piano di sviluppo della cooperazione. Analoghe discrasie rispetto alle scelte comunitarie si registrano anche nei settori della ricerca e dell'istruzione.

Il suo gruppo si impegnerà per modificare questa manovra, a tutela delle categorie più deboli (*Applausi dei deputati del gruppo del partito popolare italiano - Congratulazioni*).

LAMBERTO DINI, *Ministro del tesoro*, si riserva di intervenire in replica.

LUCIANA SBARBATI osserva che si è di fronte ad un'emergenza morale oltre che politica ed economica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

È in atto un gioco al massacro al fine di ottenere maggiore potere, con un conseguente disfacimento dei valori sociali e di allontanamento dagli obiettivi posti dal trattato di Maastricht. L'azione del Governo ha quindi portato ad un'ondata di aggressività, ponendo in essere una manovra economica che smantella lo Stato sociale, compiendo tagli che penalizzano le categorie più deboli, senza minimamente prendere in considerazione i punti di vista delle parti sociali; mentre i cittadini scesi in piazza in applicazione di un principio di democrazia partecipativa sono stati derisi.

Potrebbero invece prevalere gli interessi generali, mentre la manovra non è né rigorosa né ben calibrata. Si è vanificato dunque tutto il valido lavoro svolto dal Governo Ciampi che aveva portato l'Italia ad un passo dal risanamento economico. Con la politica del lassismo, del condono e con la logica del colpo di spugna non si è certo inaugurata la seconda Repubblica: si è anzi fatta precipitare in un baratro la prima.

Era necessaria certo una seria riforma della previdenza, ma si sono compiute inutili, drastiche scelte, sbagliate anche sul piano strutturale. Ciò vale anche per il settore scolastico.

Anche in materia di commercio, di turismo e di concessione di crediti alle piccole imprese si è perseguita una logica contraria all'equità, che deve essere assolutamente ribaltata (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e del partito popolare italiano*).

VANNI TONIZZO rileva che l'analisi tecnica della manovra non può essere disgiunta da quella politica. In particolare per i contributi delle imprese agricole, la posizione del gruppo della lega nord deve essere assai chiara: non si può infatti premiare un'evasione già accertata dei contributi.

Quanto all'esenzione fiscale delle feste territoriali dei partiti, occorre ricordare che dopo l'abolizione del finanziamento

pubblico dei partiti queste costituiscono importante strumento di trasparente finanziamento.

Il gruppo della lega nord si è battuto per dotare gli enti locali di risorse sufficienti allo sviluppo delle autonomie nella prospettiva federalista: non deve stupire che su questo tema si trovino convergenze con gruppi dell'opposizione.

Tuttavia sono da respingere i tentativi di usare questa realtà come pretesto per spaccare la maggioranza; del resto molti esponenti dell'opposizione sono attestati su posizioni lontanissime da quelle della lega nord.

Quanto al sistema previdenziale, non si può parlare di separazione tra previdenza e assistenza senza spiegare con quali modalità ciò dovrebbe avvenire. Sul tema della lotta all'evasione c'è altrettanta vaghezza nelle proposte dell'opposizione. Oggi non si dibatte solo sulla manovra di bilancio, ma sul Governo e sulle possibili alternative a questa maggioranza: il gruppo della lega nord è consapevole di non poter conseguire gli obiettivi federalisti solo appoggiandosi agli attuali alleati, ma non intende assolutamente essere fagocitata dal fronte dei progressisti.

L'appoggio del gruppo della lega nord alla manovra di bilancio è motivato dalle esigenze di stabilità che essa esprime: ma non implica alcuna omologazione con gli altri gruppi che siedono in Parlamento né alcuna perdita dell'identità federalista.

BENIAMINO ANDREATTA ricorda che il gruppo del partito popolare italiano sarebbe stato disposto ad agevolare l'iter della manovra finanziaria, qualora il Governo avesse acconsentito a correggere gli aspetti più negativi, in particolare sul lato delle entrate. Vi è stata però una chiusura assoluta di cui il suo gruppo non potrà non tenere conto.

Le premesse negative erano emerse sin dalla campagna elettorale. La maggioranza ha cercato di attribuirsi il merito di misure di garanzia dei contribuenti già attuate dal Governo Ciampi: i dilettanti sono sempre pericolosi, in particolare in politica. In questi mesi, poi, la questione

radiotelevisiva, i problemi della Fininvest hanno preso il sopravvento sui problemi economici.

Il ministro del tesoro non può non sapere che la posta di bilancio relativa al debito pubblico è assolutamente irrealistica, fondata com'è su una ipotesi di discesa dei tassi di interesse che non ha allo stato fondamento. Il bilancio nel suo complesso tende inoltre a sottostimare il fabbisogno.

Nel disegno di legge finanziaria vi sono disposizioni poco efficaci, quali quelle in materia sanitaria, nonché i tre condoni: ma perché il contribuente dovrebbe pagare un obolo per sanare la propria posizione sapendo che i controlli sono rarissimi? Si tratta dunque di una misura iniqua ed inefficace.

Il fabbisogno reale dovrebbe essere di circa ventimila miliardi superiore a quello stimato e certificato dal ministro del tesoro.

Occorrono inoltre nuove imposte, ed una scelta accurata delle imposte e delle aliquote potrebbe avere effetti limitativi sul piano dell'inflazione. La correzione fiscale è necessaria da subito, non si può attendere la primavera prossima.

La politica di convergenza regionale, inoltre, non può essere abbandonata solo perché qualcuno protesta. Vanno invece verificate le ragioni del non adeguato impiego dei finanziamenti stanziati a tal fine. Nel corso di quest'anno nessun progetto da attuare con i fondi di sviluppo europei è stato realizzato, suscitando seri dubbi a Bruxelles sulla affidabilità italiana.

Quanto alla previdenza, occorre intervenire sulle pensioni in modo diretto e non obliquo. Troppo ampi sono gli spazi di discrezionalità lasciati per la determinazione dei tassi di rendimento, mentre invece occorrerebbe delineare un meccanismo che sganci l'INPS dal Governo e dal Parlamento. Certamente occorre intervenire sulle pensioni di anzianità, pur se diverse modalità avrebbero potuto essere individuate.

Quanto alle regioni speciali, il ministero del tesoro dovrebbe porre allo studio un sistema che consenta di chiamarle a

concorrere al risanamento dei conti pubblici, nel rispetto delle loro autonomie. In materia sanitaria non si può intervenire solo con norme di legge generali; occorre un metodo più aziendalistico nel controllo della spesa.

Più in generale è necessaria una più adeguata capacità di programmazione e di riorganizzazione dell'amministrazione.

Il gruppo del partito popolare italiano è disponibile a valutare positivamente un'eventuale resipiscenza del Governo: si tratta di capire se si è di fronte a demagoghi o ad uomini di Stato (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Molte congratulazioni*).

RAFFAELE VALENSISE osserva che i vocalizzi oppositori cui ha assistito tradiscono la verità. È la prima volta infatti che ci si trova di fronte ad una manovra che non impone nuove tasse e ad essa, come a coloro che hanno condotto il lavoro in Commissione, va rivolto un plauso. Quanto all'appoggio al Governo del gruppo di alleanza nazionale-MSI — è bene ricordarlo — deriva dalla volontà popolare, che è sovrana. La manovra finanziaria predisposta avvia il risanamento strutturale di importanti settori, quali quello pensionistico, caratterizzato da un'espansione ingiustificata di privilegi e di favori a danno dei lavoratori che versano i contributi. E di tale situazione complessiva sono responsabili « i professori », che oggi tanto si affannano a rivolgere critiche a chi ha sempre difeso e sostenuto i valori sociali (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). Va quindi ricordata l'attenzione all'Europa, al Mezzogiorno e al problema occupazionale, che ha sempre caratterizzato il gruppo di alleanza nazionale-MSI: è pertanto con piena fiducia che sottolinea il carattere positivo della manovra finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI — Congratulazioni*).

LUIGI MARINO rileva come non sia vero che la manovra finanziaria per il 1995 non contenga nuove tasse. Contiene invece tasse occulte — come quelle poste in essere con le misure previdenziali — destinate a

beneficiare la rendita e l'evasione fiscale.

Le entrate sono sovrastimate, sottostimate le spese, prima fra tutte quelle per interessi, la cui crescita è imputabile all'instabilità di questa maggioranza. La manovra è squilibrata e miope, destinata a produrre contraccolpi sociali che renderanno ancor meno credibile questo Governo.

Nessuna nostalgia merita lo sviluppo drogato degli anni passati, sostenuto dall'indebitamento e strettamente connesso con le degenerazioni di Tangentopoli. Ma tale indebitamento è frutto di un difetto di entrata, di una diffusa tolleranza verso l'evasione fiscale, che neppure in queste misure finanziarie si fa alcunché per contrastare, preferendosi colpire le classi lavoratrici.

Il processo di privatizzazione procede fra lentezze e opacità: soltanto recentemente si sono visti iscritti in apposito capitolo i proventi della cessione dell'IMI. Perché le somme relative ad altre privatizzazioni giacciono ancora in tesoreria, invece che essere versati al fondo per l'ammortamento del debito pubblico?

Insufficienti sono gli stanziamenti per il Mezzogiorno, inseriti in un male assistito elenco di fondi per lo sviluppo delle aree depresse. Il Governo dovrebbe presentare un piano di politica industriale nel cui contesto inserire specifiche e adeguate previsioni per queste aree del paese (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo - Congratulazioni*).

GIORGIO JANNONE rileva che dissociarsi dalla finanziaria e dal Governo sembra essere un facile pretesto per guadagnarsi popolarità: l'emergenza in cui si trova il Paese richiede invece serietà e responsabilità. L'enorme deficit ereditato dai precedenti governi è un'ipoteca pesante, che il Governo Berlusconi è costretto a riscattare con una manovra pesante e impopolare.

Non si tratta di scelte ideologiche, ma di una innegabile necessità tecnica. Il Governo ha scelto coraggiosamente di intervenire sul piano strutturale e non solo

congiunturale per salvare lo Stato dal tracollo finanziario. Nessuno ora vuole assumersi la responsabilità dell'enorme deficit, né chi ha governato, né chi ha svolto un'opposizione di stampo consociativo.

Il gruppo di forza Italia per queste ragioni esprime pieno appoggio alla manovra di bilancio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI sottolinea l'importanza del problema della disoccupazione, conseguenza dello sviluppo tecnologico connesso ad un mercato ormai saturo.

Quanto al disavanzo pubblico in passato una politica finanziaria, anche in assenza di una linea economica, aveva condotto, sia pur soltanto nel breve periodo, ad alcuni risultati; ma oggi manca anche una qualsiasi politica finanziaria, come emerge ad esempio dalla previsione di contributi agricoli unificati.

Lo Stato centrale, attraverso le forme del consociativismo, stava disgregando le istituzioni; di questa denuncia si deve dare atto al gruppo della lega nord. Ma allora oggi deve essere intrapresa una strada fatta di intese politiche forti (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti federativo e del deputato Roscia - Congratulazioni*).

MARIO BACCINI ricorda che questa manovra finanziaria rappresenta il biglietto da visita con cui - nonostante tutte le strumentalizzazioni - la nuova maggioranza si presenta ai cittadini. L'opposizione sta dimostrando di sapere offrire soltanto parole e soluzioni contrarie all'interesse dei cittadini, come nel caso della proposta di condono nei confronti di tanti italiani costretti dalle cose a ricorrere all'abusivismo di necessità: un problema che i progressisti pretendevano di risolvere con le demolizioni e le acquisizioni. Ora essi operano, con una sistematica attività di disinformazione, per boicottare il condono edilizio. Si mettono da parte, per motivi di lotta politica, gli effettivi bisogni della gente, tanto evidenti a chi considera la situazione di zone come quelle di Ostia, Acilia, Fiumicino.

Il problema della casa dovrà essere posto con urgenza all'attenzione del Governo, perché si individuino regole per disciplinare lo sviluppo territoriale e urbanistico, coinvolgendo in quest'impegno tutte le forze attive e desiderose di prender parte a questo importante processo (*Applausi dei deputati del gruppo del centro cristiano democratico*).

SIEGFRIED BRUGGER osserva che le responsabilità del disavanzo pubblico non possono essere attribuite soltanto al mondo politico: tutti devono dunque contribuire al risanamento.

La strada scelta dal Governo però non convince. Le forze della maggioranza hanno cercato in questi mesi di rafforzare il proprio potere, con una preoccupante arroganza. Preoccupano anche il clima che si registra in quest'Assemblea con gli incidenti di pochi giorni fa e le scelte di politica estera, in particolare per il ruolo avuto dal gruppo di alleanza nazionale-MSI.

In materia di autonomia, vi sono state molte dichiarazioni disattese dai passi concreti. Ad eccezione del gruppo di alleanza nazionale-MSI, la maggioranza e il Governo hanno assicurato di voler tutelare l'autonomia speciale della provincia di Bolzano; nei fatti, però, in spregio delle procedure che ne tutelano l'autonomia, il Governo ha deciso di non devolvere quote spettanti alla provincia autonoma di Bolzano non solo per il prossimo triennio ma anche per gli anni 1991, 1992 e 1993.

Pretestuose appaiono anche le motivazioni addotte per giustificare il taglio. Va altresì respinta l'insinuazione che gli stanziamenti statali per la provincia di Bolzano costituiscono una generosa erogazione liberale nei suoi confronti. Bolzano riceve il gettito che produce e il suo benessere è soltanto frutto di una sana amministrazione.

Lo Stato dia dunque a Bolzano le somme che competono alla provincia e questa contribuirà al risparmio, anche accollandosi la gestione di alcuni servizi e competenze.

La parola data va rispettata, per cui il Governo deve ora fare la sua parte. Del resto il ministro Dini ha mostrato la propria disponibilità a modificare opportunamente il testo, ma in Commissione si è registrata sul punto l'opposizione dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI. Auspica in conclusione che le considerazioni espone trovino più favorevole accoglienza nel corso dell'esame in Assemblea (*Applausi*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Gilberti, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

MARIA ANNA CALABRETTA MANZARA esprime contrarietà verso una manovra dilettantesca e priva di prospettive qual è quella presentata dal Governo.

L'Italia si colloca su un livello medio, sul piano internazionale, rispetto alla spesa sociale, laddove gli andamenti per la spesa pensionistica sono nettamente superiori, e le previsioni evidenziano il rischio di una crescita fuori controllo, che richiederà interventi statali via via crescenti a favore dell'INPS.

Lo squilibrio del sistema pensionistico è dovuto a varie cause — sia economiche, sia demografiche — che esigono uno studio attento per interventi strutturali di riequilibrio, ben più utili degli estemporanei provvedimenti presentati dal Governo. Sarà certamente necessario intervenire sull'istituto della pensione d'anzianità, capace di vanificare qualsiasi innalzamento dell'età pensionabile. Tuttavia, è da deplorare l'atteggiamento oscillante tra minacce e promesse, che il Governo ha tenuto finora, senza risolvere i problemi provocati dal blocco delle pensioni, che si era posto nella necessità di dover adottare.

Sono altresì necessari interventi destinati ad omogeneizzare la disciplina dell'invalidità, diversamente stabilita per l'impiego pubblico e privato, affrontando anche la questione del cumulo della invalidità. Una razionalizzazione in questa materia potrebbe consentire ingenti recuperi di spesa, da destinare ad una più

qualificata spesa in favore dei soggetti che veramente versino in stato di grave invalidità.

Sono certo ammissibili iniziative di contenimento della spesa in questo settore che si inquadrino nella presente manovra finanziaria, anticipando la necessaria riforma organica. Queste misure debbono giustificarsi per le esigenze urgenti della finanza pubblica. Per questo, il gruppo del partito popolare italiano non ha presentato emendamenti intesi ad eliminare gli interventi effettivamente necessari.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE**

Occorre certamente che le misure di riordino siano esaminate con il più ampio confronto con parti sociali.

Esistono tuttavia alcune modificazioni di dettaglio, formulate in emendamenti presentati dal suo gruppo, atte a rendere più equilibrata ed efficace la manovra in campo previdenziale. Particolare attenzione, in questo campo, va riservata alle esigenze della famiglia. Non possono tuttavia non ribadirsi gravi riserve sull'impostazione complessiva di questa sezione della manovra (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di un documento di studio in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

Constata l'assenza del deputato Nespoli, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

MARIA CARAZZI fa presente che il gruppo di rifondazione comunista-progressisti non è contrario agli obiettivi della manovra di bilancio, ma non ritiene si possano conseguire tali obiettivi a danno delle classi più deboli; si tratta di un provvedimento di matrice classista a detrimento dei pensionati, che contraddice

l'intento di creare posti di lavoro con il blocco del *turn-over*.

Gli stessi interventi di sostegno alle imprese appaiono inadeguatamente finanziati, mentre vengono meno misure che in passato erano state efficaci.

Il Governo sostiene di voler agevolare le famiglie, ma pone poi in essere misure che le penalizzano con l'aggravio dei ticket e con la previsione di detrazioni inadeguate e inique. Ci si sarebbe potuto invece impegnare più a fondo per incrementare l'occupazione, anziché limitarsi alle promesse e alle vuote parole.

Si è invocato a sostegno del Governo il parere di Modigliani: ma le citazioni di dotti economisti non possono supplire all'imprecisione delle cifre (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

ANTONIO MARTUSCIELLO sottolinea la novità della manovra, che interviene su aspetti strutturali e che non si fonda su un nuovo appesantimento delle entrate.

La crisi della finanza pubblica nasce alla metà degli anni Settanta, nel periodo in cui si sviluppa anche il consociativismo. Il Governo dota adesso il paese di uno strumento che consente di delineare un rientro dalla spirale del debito.

Quanto alla questione meridionale, essa è ben presente nella manovra finanziaria. Finito l'intervento straordinario, occorre adesso porre le condizioni per un più organico sviluppo del sistema produttivo. In tal senso appare opportuno il passaggio dai finanziamenti generalizzati a quelli dei singoli progetti.

Il Mezzogiorno deve essere reso autonomo e competitivo, anche sul piano internazionale: a questo fine la manovra rappresenta un tassello importante.

GIUSEPPE SORIERO ribadisce il carattere iniquo e sbagliato della manovra finanziaria posta in essere. Il crollo della lira, la vera e propria guerra tra banche e la bocciatura del condono inducono a valutazioni fortemente critiche, mentre è indubbio che non esiste un quadro attendibile delle cifre.

Questa è la ragione per cui crescono le tensioni sociali nel paese. Di fronte a questo quadro il Parlamento dovrebbe modificare alcune scelte contenute nella manovra finanziaria, in primo luogo in materia di occupazione, prevedendo investimenti soprattutto alle zone più disagiate del Mezzogiorno, come la Calabria, che diano davvero il segnale di una svolta.

Chiede infine che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna di alcune considerazioni integrative del suo intervento (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE lo consente.

MARETTA SCOCA osserva che sul tema della famiglia il Governo ha introdotto un importante emendamento: fino ad ora non si è passati dalle dichiarazioni di principio ai fatti; in Italia il sistema fiscale punisce chi ha figli, mentre si premia chi alleva cavalli o maiali.

Finalmente si è provveduto al sostegno delle famiglie più deboli e con più figli.

Si tratta peraltro di un provvedimento ancora inadeguato: occorre invece riconoscere, con detrazioni e assegni familiari adeguati, il ruolo fondamentale delle famiglie che mettono al mondo e allevano figli, come avviene del resto nei più importanti Paesi europei.

Si è calcolato che il costo economico di un figlio è di 250 milioni, senza tener conto delle responsabilità e degli impegni che ciò comporta. Con questo disegno di legge si mette in atto almeno un'inversione della tendenza che ha caratterizzato l'Italia nonostante la presenza di una maggioranza cattolica.

Si augura che il Governo confermi i suoi impegni su tutti i problemi che interessano la famiglia e la procreazione.

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO ricorda che l'andamento tendenziale del settore pubblico vede un fabbisogno crescente nel triennio 1995-1997, che il documento di programmazione economico-fi-

nanziaria tendeva a modificare accrescendo il saldo primario e riducendo la spesa per interessi, in modo da conseguire una progressiva riduzione del fabbisogno nel corso del triennio medesimo. Tale era l'impegno assunto dal Governo, a fronte di una pesantissima situazione di bilancio ereditata dalle presenti gestioni.

La manovra finanziaria conferma questo impegno per la riduzione degli squilibri del bilancio statale. Esistono tuttavia alcuni aspetti che hanno indotto il gruppo della lega nord ad assumere una posizione di critica propositiva: sono i grandi temi della sanità, della previdenza, della finanza regionale, del federalismo e della scuola, su cui talune misure incidono in forme non condivisibili.

Esistono altresì perplessità derivanti da fattori esterni: ad esempio, l'eventualità di una manovra sul tasso di sconto per difendere i cambi avrebbe gravi ripercussioni sulle stime che presiedono a questa manovra finanziaria: occorre che il Governo individui i rimedi idonei a garantire una stabilità sufficiente ad escludere questo pericolo.

Un punto di particolare rilievo è il problema previdenziale: il gruppo della lega nord mantiene ferma per ora la sua posizione circa il diritto alla pensione d'anzianità con trentacinque anni di contribuzione.

Un rilievo generale merita l'andamento dei lavori parlamentari in questa sessione di bilancio: si è riscontrata una fretta che, giustificabile in una logica aziendale, in una sede politica comporta limitazioni del dibattito che finiscono per produrre insufficiente approfondimento delle questioni e rischiano di provocare ripercussioni politiche. Perché il Governo, se tenta di stringere i tempi, inserisce in una sessione di bilancio già densa di materia i temi dell'assetto della RAI o della Banca d'Italia? V'è il dubbio che ciò risponda alla volontà di qualche forza troppo sollecitata di occupare spazi.

Nondimeno, auspica un sereno e democratico sviluppo del dibattito, che pre-

venga dannose manifestazioni di scontro fisico, le quali non innalzano certamente il livello di democrazia (*Applausi*).

ROBERTO PINZA sottolinea la debolezza della attuale classe dirigente, cui si accompagna la sfiducia internazionale nei confronti dell'Italia.

La finanziaria proposta appare infatti debole oltretutto squilibrata: l'inflazione è superiore alle attese, il cambio della moneta è sempre più debole, i tassi di interesse sul debito sono in aumento. Le cifre non tengono conto di questa situazione, non vi è alcun segnale della volontà di rendere più incisiva la manovra sul piano delle entrate.

È evidente l'intento di creare un blocco economico-sociale favorevole al Governo, che trascura peraltro la fragilità di un patto sociale in presenza di conti pubblici squilibrati. Occorre invece evitare che l'errata previsione in termini di interessi renda necessaria una nuova manovra finanziaria a primavera e che la scarsa attenzione alle entrate lasci nell'incertezza la situazione per i prossimi anni.

È altresì necessaria una maggiore attenzione ai problemi della famiglia, mentre è senz'altro possibile un confronto sul tema del federalismo fiscale.

Il gruppo del partito popolare italiano intende porre sul tappeto questioni rilevanti, rispetto alle quali attende risposte dal Governo e dalla maggioranza.

ORESTE TOFANI osserva che la manovra finanziaria si pone come un momento cruciale di scelte e di indirizzi, soprattutto in una nazione come l'Italia, che da anni vede vanificate aspettative legittime. Proprio per questa ragione dovrebbe essere visto favorevolmente il tentativo di razionalizzare il sistema economico, favorendo un'economia sociale di mercato.

Soprattutto il settore dell'edilizia richiede interventi, in particolare per le grandi opere pubbliche. Ribadisce, in ogni caso, la coerenza e la validità delle scelte del gruppo di alleanza nazionale-MSI.

Quanto al tema delle pensioni, si è cercato di perseguire il principio della

certezza del diritto e comunque il suo gruppo vigilerà attentamente affinché il cambiamento auspicato si verifichi davvero e non sia solo contingente (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

ITALO COCCI rileva come, a fronte della propagandata ripresa della produzione, e ad onta dei gravi problemi dell'occupazione, sia stata presentata una manovra finanziaria tutta orientata a colpire lo Stato sociale. Eppure vi sono — e lo si vedrà il 12 novembre — larghe fasce di cittadini che non sono disposti a sopportare ulteriori tagli. Il problema previdenziale non può essere infatti affrontato nella sessione di bilancio, sotto la spinta di esigenze contingenti. Il Parlamento è ancora in grado di rendersene conto e di evitare errori che accrescerebbero la conflittualità, aprendo la via alla costruzione di una società meno giusta.

È necessario avviare una politica sociale che rilanci l'equità e la giustizia. Invece, si pongono le basi perché le classi più povere divengano sempre più povere, e si rischia — con improvvise misure previdenziali — di innescare un conflitto fra generazioni. Il riequilibrio fra prestazione e contribuzione deve essere certo ristabilito, ma in un quadro di solidarietà e di chiarezza nel rapporto fra previdenza e assistenza.

Togliere alle fasce più deboli della società, lasciando intatti i grandi patrimoni è un elemento di iniquità che nessuno — nell'opposizione come nella maggioranza — può consentire (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

MARIO FERRARA fa presente che la manovra dà attuazione agli obiettivi con il documento di programmazione. La riduzione del deficit è indispensabile, come è indispensabile la riduzione delle spese nel settore previdenziale. Sul tema l'azione del Governo ha dimostrato equilibrio e sensibilità.

Il risanamento già avviato dai precedenti esecutivi richiede un'accelerazione, secondo gli orientamenti fatti propri dai Paesi più industrializzati.

Le misure di flessibilità, quale la compatibilità tra pensione e lavoro dipendente, sono estremamente significativi: chi va in pensione prima dell'età stabilita compensi con la possibilità di nuovo lavoro la penalizzazione prevista dal provvedimento.

Pure significative sono le norme relative alla previdenza integrativa, che rappresentano una vera svolta del sistema: è su questo che deve concentrarsi il dibattito, nella prospettiva di una previdenza pluralista ed equilibrata.

L'approvazione dei provvedimenti in esame è di primaria importanza: si tratta di un passaggio doloroso ma doveroso per il futuro dei nostri figli (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

EUGENIO BARESI esprime disagio per un dibattito nel quale sembra non si voglia tener conto delle cause della presente situazione economico-finanziaria e si adombrano sospetti su ipotetici patti sociali fra alcune categorie e il Governo.

Occorre invece razionalizzare, chiarire e semplificare le posizioni di tutti, a partire dalla normativa fiscale. In tal senso si sta muovendo il Governo e va come prima misura il concordato fiscale. Importanti sono anche le norme sul condono edilizio, che prevedono per i comuni l'obbligo di dotarsi dei piani regolatori, pena la decadenza e lo scioglimento.

Chi ha voglia di intraprendere e di costruire deve essere messo in condizione di farlo: la manovra finanziaria in esame va finalmente in questa direzione (*Applausi*).

SALVATORE VOZZA esprime l'auspicio che dal dibattito in Assemblea possano emergere cambiamenti atti ad eliminare scelte cui il paese è fortemente contrario, e che sono persino contraddittorie rispetto al programma di forza Italia. Infatti, questa manovra non favorisce la produzione, non aiuta la ripresa economica, ma è condizio-

nata dalla litigiosità della maggioranza e connotata dal ripristino di logiche centralistiche, in assenza di un programma d'investimenti e di misure per la lotta all'evasione, sostituite da una ingiusta politica di condoni.

Le norme in materia previdenziale sono evidentemente condizionate da accordi a danno dei lavoratori e non agevolano la complessiva riforma pensionistica. Delle esigenze di risanamento dei conti pubblici si è fatto così un uso strumentale e di parte.

Questa manovra colpisce con particolare durezza un Mezzogiorno che vede crescere in modo preoccupante il divario rispetto alle aree del Nord del paese, compromettendo la possibilità di presentare un'Italia unita nell'ingresso in Europa.

Tutta la manovra risente di un'impostazione ideologica che rinvia al mercato la soluzione di tutti i problemi, abbandonando a se stessa l'economia delle regioni meridionali. Ciò rischia di penalizzare altresì la piccola impresa: l'unica vera politica che questo Governo sa prospettare è l'impostazione — per nulla innovativa — delle gabbie salariali, intesa a realizzare in un paese moderno retribuzioni quali esistono a Taiwan o in Corea. I lavoratori hanno ben compreso questo disegno, e sono pronti ad opporvisi con tutti gli strumenti della democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

SILVANO GORI rileva che la tensione sociale nel paese ha aggiunto livelli altissimi: le misure in cui si articola la manovra di bilancio hanno infatti turbato l'atmosfera di concordia faticosamente stabilita.

Anche i mercati finanziari hanno giudicato negativamente la manovra di bilancio: né si tratta solo di abili speculazioni.

La maggioranza di governo risulta indebolita e divisa, come emerge dal dibattito in Commissione bilancio. Queste amare constatazioni non danno ragioni di compiacimento: il costo del lavoro e la pace sociale, il costo del denaro determinato dai mercati internazionali sono ele-

menti di primaria importanza per le imprese. Ma non si può nascondere la carenza di misure strutturali nella manovra, né addossare all'autorità monetaria la colpa dell'impennata dei tassi a medio e lungo termine. Nessuno nega l'esigenza del rigore: ciò che suscita l'opposizione a questa manovra è il taglio a prestazioni essenziali, che sancisce definitivamente il divario tra le regioni con servizi pubblici adeguati e quelle che ne sono prive.

Il sistema pensionistico risulta estremamente squilibrato e iniquo: ma la soluzione non può essere un drastico passaggio al sistema a capitalizzazione. Occorre assicurare che i lavoratori abbiano risorse adeguate da investire nella previdenza integrativa, ma anche mantenere un ammontare di contributi alla previdenza pubblica sufficiente ad alimentare le pensioni da essa erogate.

Bisogna poi risolvere il nodo del sistema fiscale, che sancisce una radicale iniquità tra chi paga le imposte per mezzo del sostituto e chi evade e approfitta di condoni e concordati; da questo Governo ci si aspettava molto di più: la ripresa della produzione e dei consumi non può alimentare l'illusione che la ripresa possa riequilibrare da sola le finanze pubbliche, così come non si può nascondere che la svalutazione della lira comporta una maggiore competitività ma anche un'impoverimento reale del paese. Ciò che colpisce di più è l'assenza di un piano globale di sostegno allo sviluppo, come dimostrano i tagli nel settore della ricerca: alla morte della vecchia politica industriale non è seguita dunque una nuova politica mirata allo sviluppo.

Così svaniscono anche le speranze che si erano da tanti rivolte alla « rivoluzione italiana » (*Applausi*).

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta odierna.

PRESIDENTE lo consente.

DANIELE ROSCIA ricorda la pesante evoluzione che i conti pubblici hanno co-

nosciuto negli scorsi anni. Prima di giudicare l'operato dei ministri dell'attuale Governo sarebbe dunque opportuno attendere il consuntivo della loro azione, senza lasciarsi andare a considerazioni strumentali.

Quanto alle misure adottate sul fronte delle entrate, va rilevato che esse derivano dalla necessità di evitare un ulteriore appesantimento dell'imposizione fiscale. Dal resto i positivi risultati conseguiti dal Governo Ciampi sul piano del contenimento del fabbisogno sono stati in larga parte dovuti alla favorevole congiuntura internazionale.

Il gruppo della lega nord in Commissione si è distinto dalla posizione degli altri gruppi di maggioranza e da quella dei gruppi di opposizione. L'esame della manovra finanziaria rappresenta un momento di verifica delle convergenze delineate nel programma di Governo. Le differenziazioni rispetto alle altre forze di maggioranza sono avvenute su precisi punti programmatici sostenuti dal suo gruppo, che non rinuncerà mai a sostenere la necessità del liberalismo.

La manovra finanziaria richiede una sintesi e non uno scontro di posizioni. Il suo gruppo sosterrà una finanziaria rigorosa, ma nella quale dovranno trovare spazio per alcuni aspetti anche esigenze di equità (*Applausi*).

FRANCESCO MARENCO esprime sorpresa per alcuni interventi che ha ascoltato, mentre la manovra finanziaria non può che essere considerata favorevolmente, specie in relazione alla condizione rovinosa per il bilancio dello Stato che il Governo ha ereditato e che gruppi oggi di opposizione fingono di non ricordare.

Desidera sottolineare in particolare l'importanza del sistema dei trasporti, registrando positivamente il fatto che in questo settore già assai provato non siano stati predisposti ulteriori tagli.

Si sono però stabilite alcune priorità, quanto ad esempio al cabotaggio e all'autotrasporto. Sarebbe comunque necessario stabilire se effettuare una riforma complessiva del settore o continuare con interventi

più circoscritti. In particolare le reti ferroviarie locali richiedono particolare attenzione. Quanto al trasporto aereo, da parte dei responsabili dell'azienda Alitalia sarebbe necessario adottare iniziative dirette a ridurre l'impatto occupazionale delle scelte adottate. Sottolinea, infine, la necessità che Governo e Parlamento si riappropriano dell'indirizzo politico nel settore delle poste e telecomunicazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

ANTONIO SAIA osserva che la maggioranza non può invocare a difesa della sua condotta le colpe dei governi precedenti, attribuendo ad essi la responsabilità dell'attuale dissesto della finanza pubblica. Essa infatti — che contiene nel suo seno esponenti di vecchie maggioranze — segue le medesime vie e opera scelte analoghe a quelle del passato, contro cui, ora come allora, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti svolgerà una ferma opposizione.

Si rinuncia ad un efficace strumento d'intervento, quale sarebbe un aumento della tassazione sulla rendita derivante da interessi del debito pubblico, per colpire pesantemente le fasce più deboli della società. In particolare, si continua ad affrontare il problema della riforma sanitaria sotto la spinta delle esigenze finanziarie, precludendosi così ogni possibilità di realizzare un vero ed efficace riassetto, e provocando soltanto un gravissimo decadimento dei livelli di assistenza, prevenzione e riabilitazione, preparando un *decadimento dello stato di salute della popolazione*, con inevitabile aumento della spesa futura (*Applausi*).

SERGIO CHIESA rileva che il tema del turismo è sempre stato oggetto di inadeguata considerazione: si tratta invece di un'attività economica di notevole importanza, che richiede adeguati interventi normativi e di sostegno.

Si tratta di imprese che svolgono attività diverse, combinando vari fattori produttivi e ambientali e che si intrecciano con la cultura e la realtà locale; imprese a

forte intensità di lavoro, che potranno fornire importante contributo all'incremento dell'occupazione. Occorre un'azione combinata per l'immagine italiana, che è determinata da molti elementi e non può limitarsi al finanziamento dell'ENIT. Bisogna riconoscere il valore degli operatori del settore, che chiedono una spinta alla qualificazione, non meramente sovvenzioni.

La manovra di bilancio all'origine non prevedeva stanziamenti per il turismo, mentre si prevedeva una riduzione dello stanziamento per l'ENIT.

Peraltro le indicazioni date dalla X Commissione sono state recepite dal Governo che ha previsto uno specifico stanziamento, ancorché modesto. Questo deve rappresentare il segnale di una nuova attenzione per il settore (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

FERDINANDO SCHETTINO osserva che vi è scarsa attenzione per le aree depresse, giacché questo Governo cerca unicamente di mantenere invariato il deficit pubblico. Per la prima volta il Mezzogiorno è totalmente trascurato, pur essendo un ponte verso paesi sterminati e importanti. Occorre riorganizzare e risistemare il suo territorio per favorire l'arrivo di investitori e imprenditori stranieri.

Questa finanziaria va profondamente ripensata, tanto sul piano della spesa quanto su quello delle entrate. Il ricorso ai condoni e ai concordati è insufficiente e diseducativo, mentre i tagli alle spese penalizzano soprattutto le categorie più deboli. Vi sono invece situazioni di inefficienza e di cattivo funzionamento della macchina amministrativa che hanno un alto costo per la finanza pubblica e che non vengono affrontate in modo adeguato.

Occorre a tal fine una riforma della contabilità pubblica e un più efficace controllo parlamentare sul Governo.

LUIGI NOCERA rileva che l'attuale momento politico di passaggio dalla prima alla seconda Repubblica richiede una seria riflessione. È evidente uno stato di disagio del paese, nonostante nel panorama inter-

nazionale esso si ponga al settimo posto tra i paesi più industrializzati.

Desti in particolare preoccupazione la situazione dei settori sanitario e pensionistico.

Anche nel campo lavorativo-occupazionale dovranno essere incentivati i premi di produzione legati all'efficienza, mentre è indubbiamente coerente e valida la normativa sugli enti locali. Comunque, la strada intrapresa dal Governo condurrà senz'altro ai risultati da tutti sperati.

CARLO CARLI segnala la gravità del problema della disoccupazione, problema socioeconomico, ma anche questione fondamentale di civiltà e di etica. Il livello della popolazione attiva, in Italia è oggi ai minimi storici, ad onta dell'illusoria promessa di un milione di nuovi posti di lavoro: né questa manovra finanziaria appresta strumenti per divernirvi.

La competitività dell'economia italiana è bassa; ma un aumento di essa e della produttività non basta, senza un profondo impegno nella formazione, tale da porre la scuola e l'industria in stretto collegamento.

Occorre altresì una adeguata progettualità, che sappia cogliere le esigenze della popolazione e del territorio, utilizzando anche le potenzialità e i sussidi offerti dall'Unione europea.

Nuove forme di lavoro stanno trasformando l'economia dei paesi sviluppati; né il Governo si dimostra in grado di cogliere queste innovazioni, né sa valorizzare le peculiarità dell'ambiente italiano, che potrebbero offrire mezzi di crescita economica. Si attarda invece in misure che colpiscono le forme della solidarietà e l'impresa cooperativa.

Chiede che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di sue considerazioni integrative in calce al *Resoconto stenografico* della seduta.

PRESIDENTE lo consente.

PIETRO DI MUCCIO osserva che la riduzione del debito pubblico è una neces-

sità storica: il rito annuale della finanziaria richiede un ripensamento, nel senso di accentuare la separazione tra potere legislativo e potere esecutivo nel governo delle entrate e della spesa pubblica. È la commistione delle competenze la radice del male che affligge la finanza pubblica; il cattivo funzionamento della democrazia rappresentativa rischia di farne degradare il prestigio: è su questi temi istituzionali che urge una riflessione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LANFRANCO TURCI esprime preoccupazione per gli indirizzi in materia fiscale sottesi alla manovra in esame. Lo stesso ministro Tremonti ha fatto in queste settimane dichiarazioni estremamente gravi sullo stato dell'amministrazione finanziaria, che è a dir poco preoccupante.

In materia mancano peraltro iniziative e proposte concrete, tali da consentire una efficace lotta all'evasione. Col concordato fiscale si va inoltre verso una « catastizzazione » del reddito di molte categorie sociali, mentre per gli appartenenti alle altre permane un sistema di accertamento puntuale del reddito.

L'atteggiamento del ministro Tremonti sul sistema tributario è alquanto singolare e suscita notevoli preoccupazioni: piuttosto che un ministro delle finanze rivoluzionario per certi versi e ultraconservatore per altri servirebbe al paese un ministro coerentemente riformista (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PIERANGELO PALEARI fa presente che la soppressione di alcuni regimi fiscali agevolati è stata particolarmente opportuna, in un momento in cui si chiedono a tutti sacrifici. Nella stessa ottica si pone la lotta ragionata all'elusione e quindi alle società di comodo che spesso sono utilizzate a tal fine.

La manovra, dunque, senza incrementare la pressione fiscale, consente di ridurre il saldo netto da finanziare. Si è quindi sulla buona strada per porre rime-

dio allo sfascio economico finanziario in cui si trova il paese (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

ALFONSINA RINALDI ricorda come il Governo, dopo le dichiarazioni del ministro Costa, che riteneva insostenibili i tagli alla sanità, abbia proceduto ad una ulteriore riduzione di spesa nel settore, poi soltanto parzialmente rientrata. Le misure previste pongono il deficit a carico delle regioni, che dovranno provvedervi con le proprie entrate, nonostante la declamata rinuncia ad aumentare le imposte.

Le iniziative in materia sanitaria colpiscono i più deboli, gli anziani, e rappresentano la rinuncia del Governo a modernizzare il sistema sanitario, probabilmente per preparare una privatizzazione che produrrebbe emarginazione, sanità riservata a pochi, ben maggiori costi per la società e per lo Stato.

Lo strumento per conseguire tanto è nel referendum già richiesto, tendente a rendere facoltativo il versamento dei contributi sanitari.

Il gruppo progressisti-federativo ha presentato proposte tendenti ad assicurare — con adeguate forme di copertura — una contribuzione sanitaria equa e capace di assicurare la prestazione di appropriati servizi. Per ottenere questo risultato non sono sufficienti iniziative piccole e settoriali come quelle prospettate dalla maggioranza. Il mercato non è certo idoneo a garantire ai redditi medi livelli di assistenza più elevati, quali può assicurare un'efficiente assistenza pubblica. Né l'aziendalizzazione costituisce uno strumento adeguato a tal fine.

Neppure, infine, è accettabile la logica centralista che ha ispirato le misure proposte da questa maggioranza.

ALESSANDRO RUBINO rileva che la maggioranza di Governo è stata determinata dagli elettori, e si stupisce che taluni deputati del gruppo della lega nord prospettino oggi maggioranze alternative.

La manovra di bilancio contiene previsioni significative per il rilancio dell'economia e per la riduzione del debito pubblico; ciò può avvenire solo intervenendo sul versante delle spese, e contemporaneamente intraprendendo una seria lotta all'evasione.

La ripresa stabile dell'economia passa anche per la crescita del Mezzogiorno, anche se occorrerà abbandonare il vecchio sistema dei finanziamenti « a pioggia ». Le critiche alla manovra appaiono strumentali e provengono spesso da chi ha la grave responsabilità del deficit pregresso: la riforma previdenziale è infatti un passo significativo verso un nuovo patto generazionale, come sono significative le previsioni concernenti la previdenza integrativa.

Il ruolo dello Stato deve essere infatti sempre più quello di regolare il gioco del libero mercato e sempre meno quello della gestione diretta dell'impresa e del risparmio. Altrettanto significative le previsioni in materia di ricerca.

Complessivamente la manovra costituisce una svolta rispetto alla precedente gestione della finanza pubblica: si creano così i presupposti per il rilancio della competitività internazionale delle imprese italiane, che potranno approfittare di importanti occasioni, soprattutto sui mercati dell'area mediterranea (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta di domani.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 4 novembre 1994, alle 9:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Misure di razionalizzazione della finanza pubblica (1365-bis);

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072);

Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1995 e bilancio pluriennale per il triennio 1995-1997 (1072-bis);

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1995) (1364).

Relatori: Liotta, per la maggioranza; Campatelli, Guerra e D'Aimmo, di minoranza.

La seduta termina alle 19.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio del resoconto sommario
alle 20,15.*

